

IL PIANO DI RIDUZIONE DELLA FORZA LAVORO PREDISPOSTO DALLA SOCIETÀ DI SPEDIZIONI

FedEx vuole esternalizzare gli uffici A Padova trenta impiegate a rischio

Ieri sciopero e presidio in via Inghilterra. In Europa i tagli ipotizzati sono tra i 1.700 e i 2.000

LA PROTESTA

Non è la crisi - di cui effettivamente non c'è traccia - quanto un semplice calcolo di profitto a suggerire a FedEx - società di trasporto e spedizioni fra le più grandi del mondo - l'idea di esternalizzare buona parte delle funzioni di assistenza clienti, back office e ufficio commerciale in tutte le sue filiali europee. Il piano, che a regime nel 2027 garantirebbe - sulla carta - risparmi fra i 125 e i 175 milioni di dollari su base annua, ha però un "effetto collaterale" sui lavoratori, visto che è previsto il taglio netto di 1.700-2.000 dipendenti, duecento in Italia, fra i trenta e i quaranta anche a Padova, dove gli uffici commerciali e l'assistenza clienti contano attualmente su duecento lavoratori, anzi lavoratrice essendo in larga maggioranza donne, buona parte delle quali approdate a FedEx con l'acquisizione di Tnt.

Contro il piano è scattata ieri una protesta su scala continentale, battezzata "Action for FedEx Worker". E anche a Padova è partita la protesta, accompagnata dalla Filt Cgil e dalla Fit Cisl, che aderiscono a Etf, il sindacato europeo che coordina la vertenza: un presidio sotto un gazebo, nonostante il caldo, è stato tenuto vivo per tutta la mattina da lavoratrici e sindacalisti. E per tutta la giornata c'è stata l'astensione dal lavoro, con gli uffici rimasti vuoti. Ieri, tra l'altro, era previsto anche un presidio davanti alla sede di Hoofddorp, nei Paesi Bassi, in concomitanza con l'incontro previsto fra sindacati e società.

LA PROTESTA IN VIA INGHILTERRA

UFFICI VUOTI E UN GAZEBO IN STRADA PER CONTESTARE IL PIANO DI FEDEX

Manifestazioni in tutta Europa. L'azienda prevede un risparmio nel 2027 fra 125 e 175 milioni di euro

Duri i sindacalisti della Cgil e della Cisl «È la quarta procedura di taglio del personale. Ogni volta a pagare sono i dipendenti»



Il presidio dei lavoratori FedEx, ieri all'ingresso della filiale dell'azienda in via Inghilterra

«È la quarta procedura di riduzione di personale aperta da FedEx in Italia», si ricorda nel volantino distribuito fuori dalle filiali. Che denuncia «l'incapacità dell'azienda di trovare soluzioni organizzative diverse da quelle di scaricare solo sui lavoratori i processi di riorganizzazione» e «l'assenza di un piano industriale che faccia crescere questa azienda». Ancora più chiaro, parlando dal presidio di via Inghilterra, è stato Andrea Rizzo, segretario della Filt Cgil di Padova. «Quattro anni fa abbiamo fatto una battaglia per l'internalizzazione dei magazzinieri e l'abbiamo spuntata, tanto che ora ci preparavamo a chiedere lo stesso trattamento per i driver. Ma non ci saremmo mai aspettati un'esternalizzazione di un servizio così importante come il commerciale e l'assistenza clienti. Soprattutto perché non c'è crisi, non c'è motivo, c'è solo la volontà dell'azienda di fare più soldi. Ma non è più tempo di fare queste operazioni sulle spalle dei lavoratori».

Loro, le lavoratrici, sono tanto arrabbiate quanto incredole. «Siamo quasi tutte donne, mamme, per noi questo è un reddito fondamentale», hanno raccontato. «E anche il nostro lavoro è fondamentale, questo l'azienda non lo sa o finge di non saperlo, perché abbiamo i contatti con i clienti, siamo noi che procuriamo le commesse, siamo noi a gestire le chiamate degli imprenditori locali che a volte parlano solo dialetto, siamo noi a conoscerne le esigenze. Siamo davvero sicuri che lo stesso lavoro possa farlo un call center all'estero, dove si parla a malapena l'italiano?».

CRISTIANO CADONI

Sciopero alla FedEx, trenta lavoratori rischiano il posto

LA VERTENZA

PADOVA Sciopero di 24 ore e presidio dei lavoratori ieri nella filiale FedEx di via Inghilterra, contro il piano di ristrutturazione prospettato dall'azienda che mette a rischio una trentina di lavoratori a Padova. Si tratta di un piano che l'azienda con sede in Olanda, intende applicare in tutta Europa coinvolgendo tra i 1.700 ed i 2mila dipendenti tutti inseriti nelle posizioni di funzioni di assistenza clienti, back office e ufficio commerciale. Si tratta di misure in corso per ridurre i costi strutturali. L'attuazione del piano è soggetta a un processo di consultazione che dovrebbe svolgersi nell'arco di 18 mesi in

conformità con i processi e le normative locali.

«Una riorganizzazione del lavoro volta ad esternalizzare i servizi che porterebbe per l'azienda un risparmio annuo compreso fra i 125 ed 175 milioni di dollari a partire dall'anno fiscale 2027. Un'azione che va nel senso opposto a quello per cui abbiamo lottato – spiega Andrea Rizzo di Cgil – si tratta della quarta razionalizzazione messa in atto da FedEx, ma solo quattro anni fa, dopo scioperi e una lunga trattativa eravamo riusciti a far assumere direttamente dall'azienda i magazzinieri, ora si vuole tornare indietro con le altre figure». Etf, il sindacato europeo a cui sono affiliate Filt-Cgil Fit-Cisl Ultrasporti, ha indetto quindi



VIA INGHILTERRA Lo sciopero davanti ai cancelli della FedEx

ieri, "Action for FedEx worker".

«Nell'incontro che abbiamo avuto con Etf e con gli altri Paesi coinvolti abbiamo sostenuto con forza la necessità che il piano presentato di 2mila esuberanti a livello europeo fosse contrastato attraverso una mobilitazione di tutti i sindacati aderenti a Etf – sottolinea Rizzo – ieri infatti si è riunito il Cae per un

**ANDREA RIZZO (CGIL):
«L'OBIETTIVO È QUELLO
DI PORTARE ALL'ESTERNO
I SERVIZI PER POI AVERE
UN RISPARMIO VICINO
AI 175 MILIONI DI DOLLARI»**

nuovo confronto, abbiamo organizzato il presidio per garantire il pieno sostegno all'iniziativa europea abbiamo proclamato una giornata di sciopero di tutti i lavoratori diretti di FedEx in Italia». Non possono essere sempre i lavoratori a pagare, come ribadiscono Filt-Cgil e Fit-Cisl. «Siamo di fronte alla quarta procedura di riduzione di personale già aperte da FedEx in Italia, respingiamo l'incapacità di trovare soluzioni organizzative diverse da quelle di scaricare solo sui lavoratori i processi riorganizzativi – conclude il sindacalista – sottolineiamo l'assenza di un piano industriale che faccia crescere questa azienda».

Luisa Morbiato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scioperano i lavoratori FedEx, 30 posti a rischio

La sede padovana la più colpita dai tagli, l'azienda vuole trasferire alcune attività in est europa

PADOVA Erano in 150, ieri mattina davanti alla sede padovana di FedEx via Inghilterra, a scioperare contro l'azienda specializzata in spedizioni esposte con servizi overnight di posta e plichi, in trasporti via terra, trasporti aerei e servizi logistici. Il motivo della protesta è il licenziamento deciso da parte di FedEx di 2mila lavoratori in Europa, di cui 200 in Italia e 30 solo nella sede di Padova, la più colpita dalle scure del contenimento dei costi. Deciso, a parere dei sindacati, «solo per massimizzare i profitti, visto che non c'è alcuna aria di crisi». Il direttivo di Filt Cgil, guidato da Katia Basso, ha chiesto un incontro



Il presidio

Nella foto, la protesta dei lavoratori della sede padovana di FedEx che ieri hanno incrociato le braccia

urgente ai vertici di FedEx, «a seguito del quale, l'unica risposta possibile non poteva che essere lo sciopero che abbiamo proclamato oggi e che ha ricevuto l'adesione totale dei lavoratori coinvolti». C'era anche un presidio di polizia, ieri mattina, per verificare che

la tensione palpabile fra i protagonisti non degenerasse, ma i manifestanti, in gran parte donne, si sono limitati a urlare slogan, esporre striscioni e consegnare volantini ai giganteschi tir che entravano e uscivano dalla sede dopo aver consegnato materiale: «Il piano presentato – dice Basso – avrà un impatto importantissimo in tutta Europa e in Italia Padova avrà il più alto numero di licenziamenti. Ne abbiamo calcolati almeno trenta e l'azienda non ci ha smentito. Abbiamo proclamato una giornata di sciopero e quello che vogliamo sottolineare è che l'azienda non è in crisi, ma va a gonfie vele: basti vedere le au-

to fiammanti dei manager che girano in Porsche con stipendi di primissimo livello». La Cgil, che ha unito le forze con Etf, il sindacato europeo che ieri ha manifestato davanti alla sede principale di FedEx a Hoofddrop, in Olanda, ha ribadito «ferma contrarietà alla quarta procedura di riduzione di personale già aperta da FedEx in Italia», lamentando inoltre «l'incapacità di trovare soluzioni organizzative diverse da quelle di scaricare solo sui lavoratori i processi riorganizzativi». Manca, infine, «un piano industriale che faccia crescere questa azienda».

Dimitri Canello

© RIPRODUZIONE RISERVATA